

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO



AION

ANNALI DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie | 29



2022 | Napoli

ANNALI
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie 29



UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

Nuova Serie 29



UniorPress
Napoli 2022

ISSN 1127-7130

Abbreviazione della rivista: *AIONArchStAnt*

Quarta di copertina: Cucchiaino in argento. Immagine rielaborata da A. M. Cortenovis,
Sopra una iscrizione greca d'Aquileia offerta a S. E. Il signor cardinale Stefano Borgia
da Angelo M. Cortenovis Barnabita con i disegni di alcune altre Antichità, Bassano 1792 , p. XIV.

Comitato di Redazione

Matteo D'Acunto, Anna Maria D'Onofrio, Luigi Gallo,
Marco Giglio, Fabrizio Pesando, Ignazio Tantillo

Segretario di Redazione
Marco Giglio

Direttore Responsabile
Matteo D'Acunto

Comitato Scientifico

Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore, Pisa), Vincenzo Bellelli (CNR, Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico, Roma), Luca Cerchiai (Università degli Studi di Salerno), Teresa Elena Cinquantaquattro (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli), Mariassunta Cuozzo (Università degli Studi del Molise), Cecilia D'Ercole (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Parigi), Stefano De Caro (Associazione Internazionale Amici di Pompei), Riccardo Di Cesare (Università di Foggia), Werner Eck (Accademia Nazionale dei Lincei), Arianna Esposito (Université de Bourgogne, Dijon), Maurizio Giangiulio (Università degli Studi di Trento), Michel Gras (Accademia Nazionale dei Lincei), Gianluca Grassigli (Università degli Studi di Perugia), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Vienna), Valentin Kockel (Universität Augsburg), Nota Kourou (University of Athens), Xavier Lafon (Aix-Marseille Université), Maria Letizia Lazzarini (Sapienza Università di Roma), Irene Lemos (University of Oxford), Alexandros Mazarakis Ainian (University of Thessaly, Volos), Mauro Menichetti (Università degli Studi di Salerno), Dieter Mertens (Istituto Archeologico Germanico, Roma), Claudia Montepaone (Università degli Studi di Napoli Federico II), Alessandro Naso (Università degli Studi di Napoli Federico II), Wolf-Dietrich Niemeier (Deutsches Archäologisches Institut, Atene), Emanuele Papi (Scuola Archeologica Italiana di Atene), Nicola Parise (Istituto Italiano di Numismatica), Athanasios Rizakis (National Hellenic Research Foundation, Institute of Greek and Roman Antiquity, Grecia), Agnès Rouveret (Université Paris Ouest Nanterre), José Uroz Sáez (Universidad de Alicante), Alain Schnapp (Université Paris 1 Panthéon Sorbonne), William Van Andringa (École Pratique des Hautes Études)

Comitato d'Onore

Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli, Giuseppe Camodeca, Bruno d'Agostino, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Giulia Sacco

I contributi sono sottoposti a *double blind peer review* da parte di due esperti,
esterni al Comitato di Redazione

I contributi di questo volume sono stati sottoposti a *peer review* da parte di:
Mario Denti, Luca Cerchiai, Bruno d'Agostino, Emanuele Greco, Laura Ficuciello,
membri del comitato scientifico della rivista e del convegno

INDICE

FRANÇOISE FRONTISI, PAULINE SCHMITT-PANTEL, ALAIN SCHNAPP, BRUNO D'AGOSTINO, LUCA CERCHIALI, MAURO MENICETTI, <i>In ricordo di François Lissarrague</i>	p. ix
BRUNO D'AGOSTINO, <i>Tithonos e la cicala versatile</i>	» 19
CHIARA TARDITI, <i>Un "manico di patera" del Metropolitan Museum di New York</i>	» 37
TERESA ELENA CINQUANTAQUATTRO, <i>Cicale e locuste, edera e vite: la corona da san Biagio alla Venella e il suo contesto</i>	» 41
FABRIZIO PESANDO, <i>Ager Hadrianus, Praetutianus Palmensisque in Plinio il Vecchio, "terroirs" medio-adriatici</i>	» 53
ALFONSO SANTORIELLO, <i>Abellinum, ricerche e studi sull'antico centro dell'Irpinia. Un quadro di sintesi per nuove prospettive di ricerca</i>	» 71
DANIELA MUSMECI, <i>Abellinum, la vita di una città. Note di sintesi e nuovi dati</i>	» 89
LISA MARCHAND, <i>Les architectures protohistoriques du premier âge du fer en Italie méridionale. Questions d'historiographie et perspectives de la recherche</i>	» 97
SALVATORE DE VINCENZO, <i>Considerazioni sui problemi di cronologia e sugli aspetti politico-sociali delle aree sacre dell'Etruria meridionale in età romana</i>	» 115
EUGENIO POLITO, <i>Le insegne della Villa del Casale di Piazza Armerina</i>	» 137
MARCO CAPURRO, <i>Il culto di Zeus Agoraios nel mondo greco: quadro d'insieme, contesti e funzioni</i>	» 151
MARIA LUIGIA D'ANGELO, <i>Eusebiorum dignitas. Nuovo studio sui cucchiari tardo-antichi di San Canzian d'Isonzo</i>	» 179
ANDREA D'ANDREA, <i>L'archeografia digitale: dalla illustrazione alla visualizzazione scientifica</i>	» 201

Sezione tematica: Abitare in Magna Grecia: l'età classica

GABRIEL ZUCHTRIEGEL, <i>Introduzione</i>	» 219
FABRIZIO PESANDO, <i>Domus e curiae nella Pompei medio-sannitica</i>	» 221
MARCO GIGLIO, <i>Abitare a Cuma: evidenze delle abitazioni di epoca classica e alto-ellenistica</i>	» 235
ANTONIA SERRITELLA, <i>Abitare a Caselle in Pittari</i>	» 247

FABRIZIO MOLLO, <i>Contesti abitativi e struttura urbanistica a Caulonia e nell'area ionica calabrese</i>	»	257
OLIVIER DE CAZANOVE, <i>Case a Pastas 'elementari' dell'Italia preromana. Tricarico e oltre</i>	»	277
FRANCESCO ULIANO SCELZA E FRANCESCA LUONGO, <i>Scavi nell'abitato di Poseidonia-Paestum. Nuovi dati dal quartiere residenziale</i>	»	301
GREGORIO AVERSA E ALFREDO RUGA, <i>Abitare a Kroton tra V e IV secolo a.C.</i>	»	317
FRANCESCO MEO, <i>Edilizia domestica e modalità insediative dei popoli della Puglia in età classica</i>	»	327
DIMITIS ROUBIS, <i>Abitare oltre la chora di Metaponto: il villaggio indigeno di Difesa San Biagio</i>	»	347
LAURA FICUCIELLO, <i>La lottizzazione urbana in Sicilia e Magna Grecia tra l'età arcaica e l'età classica: qualche caso di studio</i>	»	355

Recensione

ALIX BARBET, <i>Coupoles, voûtes et plafonds peints d'époque romaine. Ier-ive siècle apr. J.-C.</i> Editions Hermann, Paris 2021, pp. 365, figg. 456 (I. Bragantini)	»	389
--	---	-----

Note e discussioni

LUCA CERCHIAI, <i>Pittura etrusca in 4D: il programma fac-simile</i>	»	395
--	---	-----

<i>Abstracts</i>	»	397
------------------	---	-----

CICALE E LOCUSTE, EDERA E VITE: LA CORONA DA SAN BIAGIO ALLA VENELLA E IL SUO CONTESTO

Teresa Elena Cinquantaquattro

Nel corso del XIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia Dinu Adamesteanu diede notizia del rinvenimento nella zona di San Biagio alla Venella (Bernalda, MT) di una singolare sepoltura, rimasta sostanzialmente inedita. La tomba, scavata nel novembre del 1972, era localizzata accanto a una fattoria del IV secolo: essa conteneva “una stranissima corona in bronzo con decorazione di cicale ed altri animali campestri, con grappoli d’uva e ricchissimi girali, tutti dorati”¹. Lo studioso, all’epoca alla guida della Soprintendenza Archeologica della Basilicata, non fornisce altri elementi utili per l’ubicazione della sepoltura che, sulla base di notizie raccolte sul posto, della documentazione fotografica e di archivio, dovrebbe collocarsi a Sud della collinetta sulla quale sorge la cappella di S. Biagio, tra questa e il Basento, e ad Est del casello ferroviario (fig. 1, n. 6)².

La tomba (T. 2) faceva parte di un nucleo funerario del quale non si conosce l’estensione (figg. 2, 3.1-3): immediatamente a Nord-Ovest era disposta una seconda sepoltura a cassa (m 2.15 x 1.10 ca) composta da lastroni litici (T. 3), con analogo



Fig. 1. San Biagio alla Venella (MT): 1. Santuario; 2. Cappella di San Biagio; 3. Fattoria di età romana; 4. Saggio I 1980; 5) Saggio II 1980; 6) probabile ubicazione della necropoli - scavi 1972.

orientamento NO-SE, priva della copertura e con evidenti segni di danneggiamento; a poca distanza verso SO era posizionata una terza sepoltura (T. 1), sulla base della documentazione da ricondurre al tipo a cassa di tegole³ (fig. 3.1).

La Tomba 2, che può ricostruirsi come uno pseudo-sarcofago litico⁴, recava una copertura composta da tre lastroni sagomati superiormente a doppio spiovente con incavi rettangolari per il montaggio (un incavo era presente anche sulla lastra del lato breve meridionale della cassa). Al di

¹ Sono grata a B. d’Agostino per aver sollecitato lo studio di questo contesto, in parallelo al suo contributo su *Tithonos* e la cicala: cfr. *infra*, pp. 19 ss. La documentazione fa parte del corpus raccolto in occasione della ripresa delle indagini a S. Biagio alla Venella. Ringrazio per la disponibilità L. Tomay e A.M. Mauro, rispettivamente Soprintendente ABAP e Direttrice della DRM della Basilicata; ancora, M. Romaniello, N. Armento, V. Arcuri, N. Figliuolo, G. Gioia, V. Quattruomini. Sulla tomba cfr. ADAMESTEANU 1973, p. 448 tav. LXXXVII.

² Non è stato possibile rintracciare né il diario di scavo, né la cartografia con l’esatto posizionamento della tomba; la sua ubicazione, a ca m. 400 a Sud dalla cappella di S. Biagio, oltre la strada Basentana e la linea della ferrovia, è stata confermata da un operaio che prese parte alla scoperta: CINQUANTAQUATTRO, D’ANDREA, RESCIGNO 2019, fig. 2.

³ Una prima descrizione del contesto di scavo e del corredo della sepoltura si trova in GAIS 1982. La tomba 1 (m 1.80 x 0.80 ca), che ha restituito un’anfora e ceramica a v.n., è databile nel II sec. a.C.

⁴ Sulla base delle foto e della documentazione grafica la tomba (mis. esterne della cassa ca m. 2.90 x 1.70, interne 2.40 x 1.25), indagata tra il 9 e il 10 novembre 1972, sembra fuoriuscire dal tipo ‘a sarcofago’ canonico, avendo un lato breve costituito da un lastrone litico distinto.

sopra della tomba erano disposti due pilastri liti-
ci (nn. 1 e 2), inseriti direttamente sulle lastre della
copertura, mentre un terzo, allineato ai primi due,
era posto a ca m. 1 verso Nord: di forma rettango-
lare, essi presentavano dimensioni analoghe (m
0.50 x 0.70) e risultavano danneggiati nella parte
alta; i primi due pilastri da Nord (nn. 2-3) erano
conservati per un'altezza massima di m. 1.20-1.30.
E' molto probabile che siano da interpretare come
singoli sostegni per *semata* (vasi, rilievi?) o come
elementi di un *epitymbion* monumentale (*nai-
skos*?), apprestamenti noti sia in Magna Grecia che
in Sicilia e dei quali esistono numerosissime raffi-
gurazioni nella ceramica figurata italiota⁵.

Il defunto, un adulto a giudicare dalle dimen-
sioni dello scheletro conservato ancora in gran
parte in connessione anatomica⁶, giaceva supino
con la corona disposta nella zona tra le spalle e il
petto (fig. 4.1); a sinistra, all'altezza del capo era
collocata una pelike nello stile di Gnathia, all'al-
tezza del braccio giacevano un unguentario con
due anse verticali a decorazione lineare e un guttus
a vernice nera; a destra erano posti uno strigile e
un chiodo di ferro (figg. 4.2-3)⁷.

Il corredo ceramico⁸, che colloca la sepoltura
intorno al 330-320 a.C., non appare di particolare
rilievo, mancando le produzioni figurate o i vasi
metallici che contraddistinguono le sepolture elita-
rie dell'epoca; oltre alla corona, tuttavia, è da nota-
re la presenza dello strigile e la particolare decora-
zione sovraddipinta sulla spalla della pelike, sulla

quale sono raffigurati, ai lati di un elemento cen-
trale identificabile con uno *xylophon*⁹, una rosetta
a destra e un *alabastron* a sinistra (fig. 4.4-5);
quest'ultimo dettaglio, come lo strigile e forse il
guttus, rimanda al tema dell'atletismo, che emerge
sia in ambito italiota che indigeno come elemento
qualificante in contesti funerari maschili di età
classica ed ellenistica¹⁰.

La corona era deposta sul petto del defunto;
essa è composta da un cerchietto di bronzo a sezio-
ne rettangolare montato su un supporto ligneo, con
fori circolari per l'aggancio degli elementi decora-
tivi¹¹: rami e foglie in bronzo dorato, bacche, grap-
poli d'uva e insetti in terracotta dorata (figg. 5, 6.1-
2). Questi ultimi sono da identificare come locuste/
cavallette e cicale, le prime con corpo affusolato,
le seconde con corpo ovoidale e ali accostate (figg.
5.3-5). Per quanto concerne le foglie, quelle cuo-
riformi sono riferibili a edera, mentre le foglie a
più lobi per il dettaglio dei margini seghettati sono
da ricondurre alla pianta della vite, alla quale ri-
mandano peraltro anche i grappoli d'uva¹². C'è da
annotare che, a differenza di questi ultimi, la rap-
presentazione dei pampini nella *stephane* di San
Biagio resta un caso raro, a confronto con le più
diffuse riproduzioni di foglie di mirto, alloro, quer-
cia, ulivo che in Magna Grecia ornano le corone in
metallo prezioso o in bronzo dorato.

Come è noto, edera e vite si trovano associate
in riferimento a Dioniso¹³, il dio che fa la sua com-
parsa nel santuario di S. Biagio alla Venella su al-
cune antefisse fittili del primo periodo ellenistico
(figg. 6.4-5): confrontabili con identici esemplari
dal santuario urbano di Metaponto, rappresentano
la testa del dio coronata da un serto di edera e vite

⁵ Sulla tipologia dei *semata* a Taranto cfr. LIPPOLIS 1994, pp. 109 ss., tabella 1, tipo A. Sulle raffigurazioni su vasi italioti cfr. *Semata e naiskoi*; TODISCO 2017.

⁶ In assenza dei resti scheletrici, non rintracciati nei depositi del Museo di Metaponto, A. Sperduti (Servizio di Bioarcheologia del museo delle Civiltà di Roma) che si ringrazia per la disponibilità, ha potuto ricavare alcuni elementi diagnostici dalle foto di scavo e dalla documentazione grafica: il defunto era deposto in uno spazio vuoto, come denota lo spostamento e dislocazione delle ossa; si tratterebbe di un individuo adulto presumibilmente maschio, deceduto prima dei 45 anni (età 35-45 anni ?); la sua altezza dovrebbe attestarsi intorno a m. 1.60.

⁷ Per la pelike cfr. CARTER 1998, pp. 671-672, P 9 (T. 124-1). Per il balsamario a fasce con anse verticali cfr. *ibidem*, p. 686-687, U33, dalla tomba 253-1, datata al 325-300 a.C.; per il guttus cfr. *ibidem*, p. 654, gruppo iii, F5, dalla tomba 111-4 con medesima datazione.

⁸ La revisione della documentazione (pianta di scavo e foto a fig. 4.1, 3) porta a ritenere dubbia l'attribuzione alla sepoltura della pisside con coperchio esposta con il corredo presso il Museo di Metaponto e riportata nella foto di archivio edita in GAIS 1982 e CINQUANTAQUATTRO, D'ANDREA, RESCIGNO 2019, fig. 45.

⁹ Sull'identificazione dell'elemento a scaletta come strumento musicale cfr. KEULS 1979. Un'analogia raffigurazione (*xylophon* isolato) compare su uno skyphos decorato nella stile di Gnathia conservato a Boulogne-sur-mer, Château-Musée: <https://webmuseum.com/ws/musenor/app/collection/record/4239>.

¹⁰ Sul significato dello strigile, di norma associato a sepolture maschili, cfr. COLIVICCHI 2006. Sulla funzione del guttus che, in associazione con lo strigile, potrebbe avere la funzione di contenitore per olio, cfr. CARTER 1998, p. 654. Sulla presenza del guttus in sepolture di adulti cfr. DUBOIS 2012, pp. 337 ss.

¹¹ *Gli ori di Taranto*, n. 18, p. 90; GUZZO 1996, p. 286 n. 9; p. 314, 14.D.III A 9.

¹² L'individuazione delle foglie come pertinenti alla vite è presente in GAIS 1982, ma non è successivamente riportata nelle edizioni della corona in *Gli ori di Taranto* e GUZZO 1996.

¹³ Sul tema esiste una vasta bibliografia. Cfr. da ultima ISLER-KERÉNYI 2015.

e inquadrata tra due grappoli d'uva, con due grifi ai lati del collo¹⁴.

Per le caratteristiche tecniche, che prevedono un supporto rigido al quale si agganciano elementi decorativi in lamina o in filo di bronzo dorato e con dettagli resi in terracotta dorata, la corona trova stretti rimandi ad analoghi prodotti tarantini, di minor pregio rispetto alla produzione in metallo nobile¹⁵: la diffusione di questa classe, per restare in ambito magno-greco e ai contesti editi, riguarda oltre che Taranto¹⁶, il Metapontino (tomba di S. Biagio alla Venella), Eraclea¹⁷ e il versante ionico della Calabria (Corigliano Calabro, Cariati, Strongoli)¹⁸.

Se la corona da S. Biagio, con il ricco intreccio di edera e vite popolato da cicale e cavallette appare ad oggi un *unicum* anche per lo stato di conservazione, cicale in terracotta dorata ornavano una corona del tutto simile - ma della quale non conosciamo la caratterizzazione del fogliame in bronzo dorato - da una monumentale tomba a camera da Cariati (CS) riferibile a un esponente di vertice della comunità brezia: della corona restano elementi del supporto in bronzo con fori, frammenti di foglie in lamina di bronzo dorato, due cicale e ghiande in terracotta dorata¹⁹ (fig. 6.3).

Un ulteriore esemplare di corona decorata da cicale in terracotta e associate a grappoli d'uva è forse rintracciabile in un esemplare frammentario da un contesto funerario di Manduria (TA), al momento dello scavo identificato come collana²⁰.

C'è da ricordare che, ancorché non diffusissime, singole cicale realizzate in materiale diverso compaiono in contesti funerari dal Mar Nero alla Tracia (Abdera), da Atene alla Magna Grecia, spesso associate a sepolture infantili²¹: ad esse è attribuito un pregnante valore simbolico, che trova numerosi riferimenti nel mito e nella tradizione antica, in rapporto a due prerogative specifiche: il canto incessante e gli stadi del ciclo riproduttivo²².

Ritornando al contesto di San Biagio alla Venella, se in età ellenistica le corone con elementi vegetali sono diffuse in ambito funerario magno-greco e italico²³ con la valenza di segni di rango (basti pensare alla preziosa corona di Kritonios da Armento²⁴), simboli della vittoria atletica e/o del valore militare (a volte la corona è posizionata sull'elmo²⁵), nel caso in esame la *stephanè*, contraddistinta dall'intreccio di edera e vite, cicale e cavallette, sembra caricarsi di un significato pregnante e peculiare, laddove si consideri peraltro la

¹⁴ CINQUANTAQUATTRO, D'ANDREA, RESCIGNO 2019, fig. 5, F, pp. 370-371. Sulla possibile attestazione del culto di Dioniso a S. Biagio alla Venella cfr. GIACOMETTI 1999, pp. 420 ss. Sull'attribuzione a Dioniso del sacello E del santuario urbano di Metaponto datato tra fine IV e inizi III cfr. DE JULIIS 2001 p. 152 con bibliografia; PONTRANDOLFO 2009, pp. 403 ss.

¹⁵ GUZZO 1996, classe III, pp. 114 ss., catalogo a pp. 283 ss.

¹⁶ Da Taranto esemplari con foglie di edera e bacche (GUZZO 1996, III A1, 2, 3, pp. 283-284) o con edera, bacche, grappoli d'uva e corimbi (GUZZO 1996, III A4, p. 284).

¹⁷ PIANU 1990, pp. 233-234.

¹⁸ GUZZO 1996, III A10-12, p. 287. Da Strongoli (KR), loc. Gangemi, una tomba a camera (ultimo quarto del IV a.C.), femminile, ha restituito elementi di una corona (III A10) composta da foglie in bronzo dorato e elementi in terracotta dorata (1 grappolo, 1 corimbo, 37 sferette): GUZZO, LUPPINO 1980, p. 844, nn. 9, 12, fig. 36. Da Corigliano Calabro un'altra corona recava foglie in bronzo dorato e ghiande di terracotta dorata (GUZZO 1996, III A10).

¹⁹ La tomba di Cariati (ultimo quarto del IV a.C.) ha restituito una corazza anatomica, elmo e cinturoni di bronzo, spada, spiedi e alari di ferro, nonché uno strigile, spiedi e alari di piombo; il vasellame comprendeva esemplari in bronzo, ceramica figurata, verniciata, con decorazione sovraddipinta, acroma; erano inoltre presenti anfore e un busto (?) fittile: GUZZO-LUPPINO 1980, pp. 823 ss. Per la corona cfr. GUZZO 1996, p. 287 n. 11, p. 303, I.D.III A 1. Una immagine della corona in TALIANO GRASSO 2005, figg. 97-98.

²⁰ VIOLA 1886, p. 102: in una sepoltura (al cui interno sono stati trovati tre strigili di bronzo ancora appesi al muro) sono stati recuperati elementi interpretati come pertinenti a una collana: fili di bronzo, globetti di terracotta dorata, 6 testine femminili "con ornamenti di piume in testa", due dischi con teste femminili, una cicale, due grappoli d'uva e due rosoni a globetti. La pertinenza di questi elementi a una corona è stata invece avanzata da LAMBOLEY 1996, p. 150.

²¹ Sulla diffusione della cicale come singolo amuleto o parte di una collana o di una corona cfr. D'ORLANDO 2021. Per la Magna Grecia si ricorda la cicale d'avorio dalla necropoli Lucifero a Locri (T. 564), pertinente a un infante, identificata come decorazione di una fibuletta in ferro: ORSI 1913, p. 7, nota 1; p. 53, dove si richiama la tradizione delle cicale che ornavano secondo le fonti le chiome degli Joni. Cfr. inoltre BELLIA 2011.

²² Sul significato della cicale in un orizzonte escatologico cfr. *infra* B. D'AGOSTINO, pp. 30 ss.

²³ MASIELLO 1984 e 1994, pp. 315

²⁴ GUZZO 1996, p. 113 e GUZZO 2014. La corona d'oro da Armento, per la quale manca una descrizione di dettaglio, proviene da una tomba a camera con defunto cremato e ceneri deposte al di sotto di una graticola sorretta da alari; al di sopra della graticola era deposta la corona, intorno vasi in argento e bronzo, a figure rosse, un candelabro in bronzo con cimasa configurata (guerriero con elmo e lancia). La corona era costituita da foglie di edera, quercia e mirto (?) con ghiande, vari elementi fitomorfi, piccoli insetti, forse delle api; al centro, in alto, una Nike in atto di compiere una libagione, Eros e figure alate laterali.

²⁵ GUZZO 1996, p. 276 n. 14 da Canosa e p. 277 n. 15 dalla Magna Grecia.

sua connessione con un individuo adulto il cui rilievo sociale è suggerito dalla tipologia della tomba, contraddistinta da un *sema*, e del quale la presenza dello strigile sottolinea la valenza atletica.

Da questa prospettiva, è suggestivo ipotizzare che la localizzazione della sepoltura possa non essere casuale, in stretta prossimità dell'area sacra di San Biagio alla Venella presso il *Kasas* (il Basento), nella quale si è proposto di riconoscere il santuario di Artemide, famoso per il suo legame con Alexidamos, l'atleta metapontino figlio di Phaiskos, celebrato da Bacchilide nell'XI epinicio per la vittoria delfica ottenuta grazie alla dea²⁶. Il san-

tuario sopravvive almeno fino alla prima metà del III sec. a.C., oramai immerso in un paesaggio densamente popolato da piccoli villaggi e fattorie, che trovano nei luoghi di culto presso le sorgenti, come San Biagio e Pantanello²⁷, poli di aggregazione religiosa e di coagulo sociale.

²⁶ Sull'identificazione della divinità tutelare del santuario di S. Biagio alla Venella cfr. da ultimo GRECO 2020 con bibliografia precedente.

²⁷ CARTER 2008, pp. 226 ss.

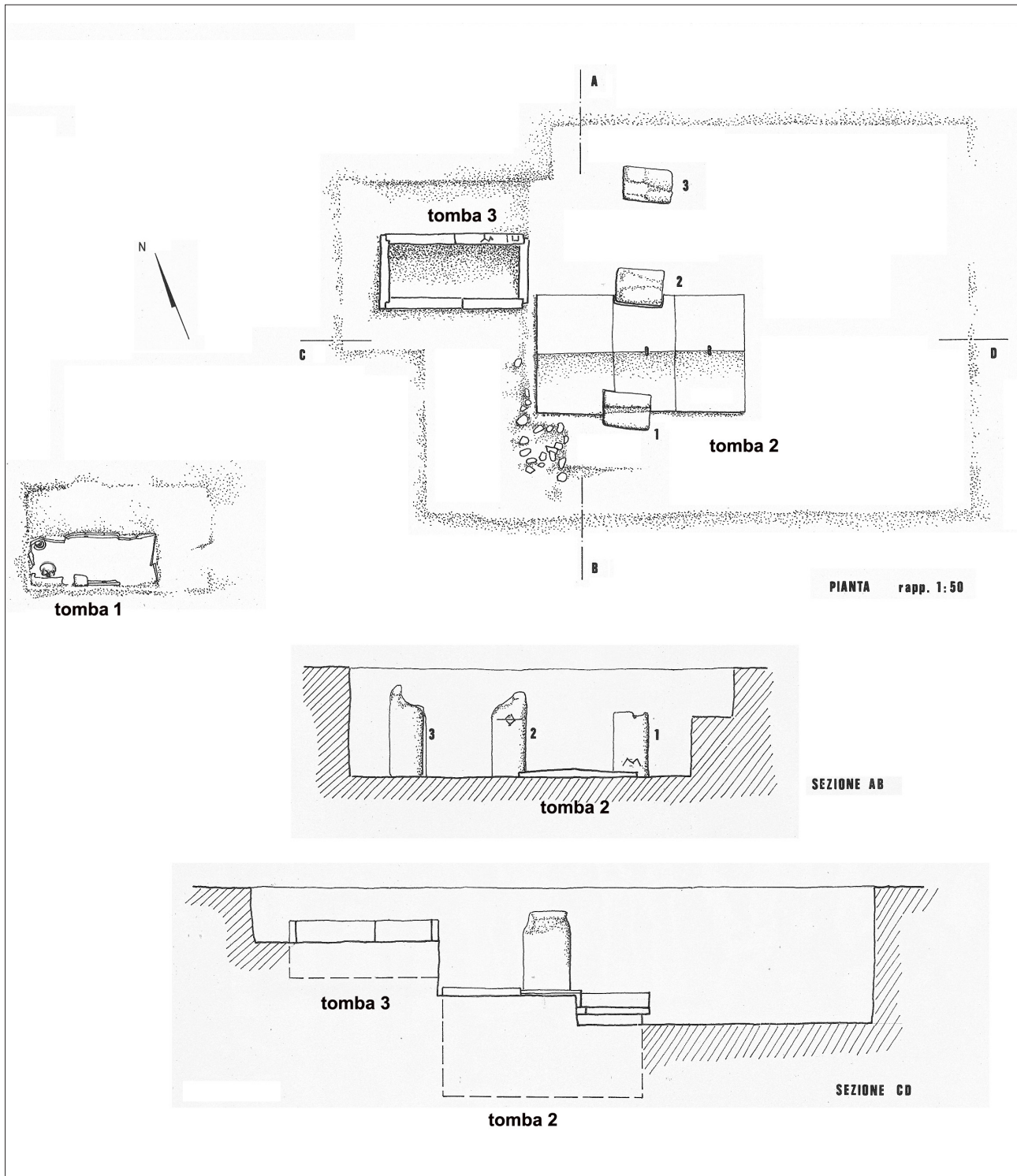


Fig. 2. San Biagio alla Venella. Scavi 1972. Planimetria e necropoli (Archivio della ex Soprintendenza Archeologica della Basilicata).

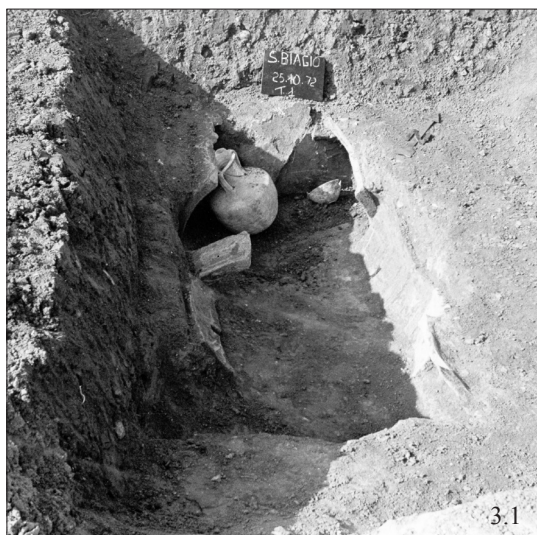


Fig. 3. 1. San Biagio alla Venella. Scavi 1972, Tomba 1; 2. Panoramica del sito in corso di scavo 3. Vista dello scavo da Est (Archivio della ex Soprintendenza Archeologica della Basilicata).

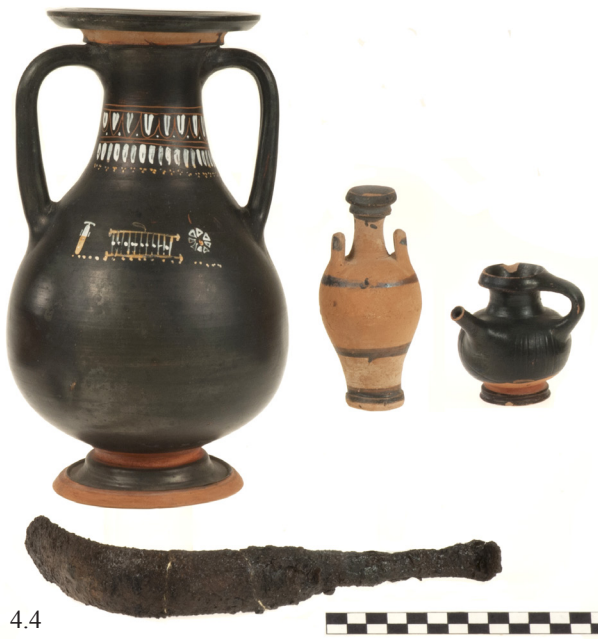
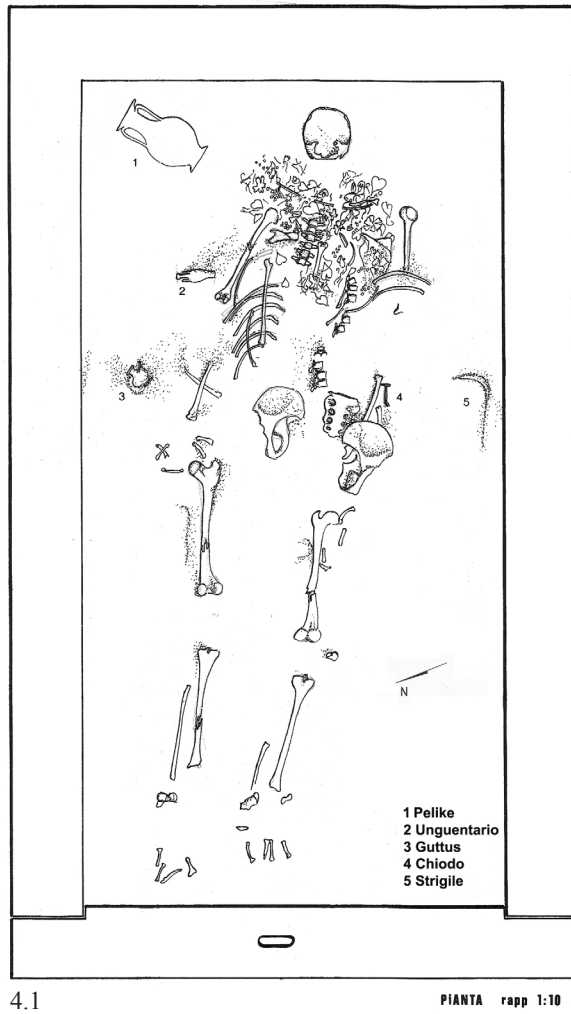


Fig. 4. 1. Tomba 2, planimetria; 2. Foto della tomba 2 in corso di scavo; 3. Tomba 2, resti scheletrici e corredo; 4. Corredo della Tomba 2; 5. Dettaglio della decorazione della pelike.

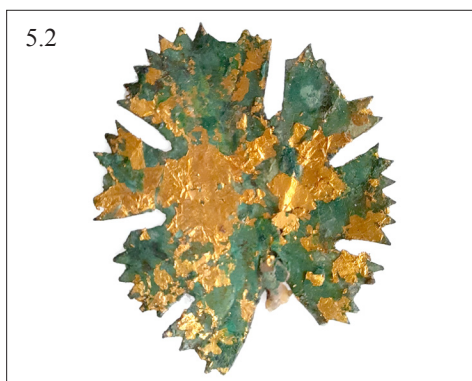


Fig. 5. 1. Tomba 2, corona; 2-5. Dettagli della corona (laboratorio fotografico della ex Soprintendenza Archeologia della Basilicata).

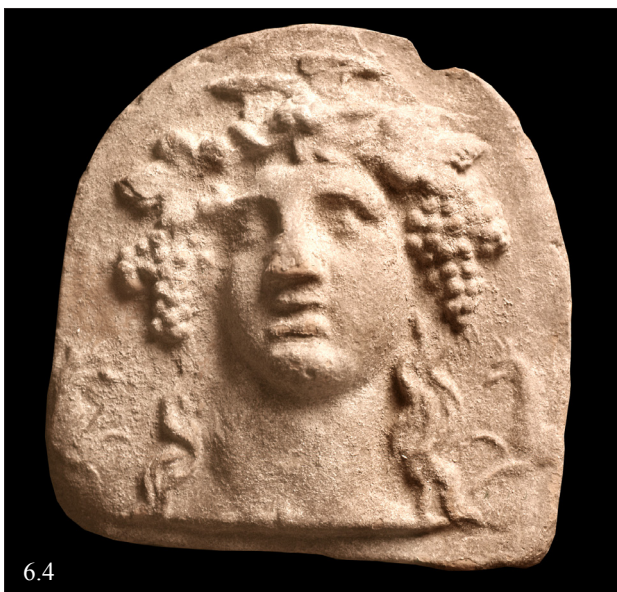


Fig. 6. 1-2. Tomba 2, dettagli della corona; 3. Cariatide, loc. Salto (CS): la corona dalla tomba a camera (da TALIANO GRASSO 2005); 4. Antefissa dal santuario di San Biagio alla Venella (inv. 125207); 5. Fr. di antefissa del medesimo tipo (inv. 250793).

Abbreviazioni bibliografiche

- ADAMESTEANU 1973 D. Adamesteanu, 'L'attività archeologica in Basilicata', in *Metaponto*, Atti del XIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1973, pp. 447-448.
- BELLIA 2011 A. Bellia, 'Competizioni musicali di Greci d'Occidente: il caso della cicala di Locri', in *Rudiae* XXII-XXIII, 2010-2011, pp. 129-138.
- CARTER 1998 J.C. Carter (ed.), *The chora of Metaponto: the Necropoleis*, voll. I-II, Austin Texas 1998.
- CARTER 2008 J.C. Carter 2008, *La scoperta del territorio rurale greco di Metaponto*, Venosa 2008.
- Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto* III.1 E. Lippolis (a cura di), *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto*, III.1. *Taranto, la necropoli: aspetti e problemi della documentazione archeologica tra VII e I sec. a.C.*, Taranto 1994.
- CINQUANTAQUATTRO, D'ANDREA, RESCIGNO 2019 T.E. Cinquantaquattro, A. D'Andrea, C. Rescigno, 'Tra Acaia e Occidente. Le forme e lo spazio del sacro nel santuario di S. Biagio alla Venella', in E. Greco – A. Rizakis (a cura di), *Gli Achei in Grecia e in Magna Grecia: nuove scoperte e nuove prospettive*, Atti del Convegno, Aighion 12 e 13 dicembre 2016, Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente, supplemento 3, 2019, pp. 365-398.
- COLIVICCHI 2006 F. Colivicchi, 'Lo Specchio e lo Strigile. Scambio di simboli e scambio fra i sessi', in F.-H. MASSA-PEIRALT (ed.), *L'image antique et son interprétation* (Collection de l'École Française de Rome 317), Roma, 2006, pp. 277-300.
- DE JULIIS 2001 E.M. De Juliis, *Metaponto*, Bari 2001.
- D'ORLANDO 2021 D. D'Orlando, 'Le cicale e il mondo funerario greco', in *ArchCI* LXXII, 2021, pp. 57-76.
- DUBOIS 2012 C. Dubois, 'Des objets pour les bébés ? Le dépôt de matériel dans les sépultures d'enfants en bas âge du monde grec (VIIIe-IVe s. av. notre ère)', in A. Hermay, C. Dubois (eds.), *L'enfant et la mort dans l'antiquité III. Le matériel associé aux tombes d'enfants* (Actes de la table ronde internationale, Aix-en-Provence 2011), Arles 2012, pp. 329-342.
- GAIS 1982 R.M. Gais, 'A Crown and Consolation in Rural Southern Italy', in *Archaeology*, November/December 1982, Vol. 35, No. 6, pp. 54-56.
- GIACOMETTI 1999 D. Giacometti, 'Il culto di Artemis a Metaponto', in *Ostraka* VIII - n. 2 - Luglio-Dicembre 1999, pp. 407 ss.
- GRECO 2020 E. Greco, 'Artemide cerca Kasas', in *Pelargòs* 1, 2020, pp. 99-105.
- GUZZO 1996 P.G. Guzzo, *Oreficerie della Magna Grecia. Ornamenti in oro e argento dell'Italia Meridionale tra l'VIII ed il I secolo*, Taranto 1996.
- GUZZO 2014 P.G. Guzzo, 'Sulla corona da Armento', in *RIASA*, s. III, XXXII/XXXIII, 64/65 (2009/2010), 2014, pp. 9-36.
- GUZZO, LUPPINO 1980 P.G. Guzzo e S. Luppino, 'Per l'archeologia dei Brezi. Due tombe fra Thurii e Crotone', in *MEFRA*, 92, 1980, pp. 821-914.
- KEULS 1979 E. Keuls, 'The Apulian "Xylophone": a mysterious musical Instrument identified', in *American Journal of Archaeology*, Vol. 83, No. 4 1979, pp. 476-477.
- ISLER-KERÉNYI 2015 C. Isler-Kerényi, 'La vite e l'edera di Dioniso', in G. SENA CHIESA, A. PONTRANDOLFO (a cura di), *Mito e Natura. Dalla Grecia a Pompei*, Catalogo della mostra, Milano 2015, pp. 110-120.
- LAMBOLEY 1996 J.L. Lamboley, *Recherches sur les Messapiens, IVe-IIe siècle avant J.-C.*, BEFAR 292, 1996.
- LIPPOLIS 1994 E. Lippolis, 'La tipologia dei semata', in *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto* III.1., pp. 109-128.
- MASIELLO 1984 L. Masiello, 'Le corone', in *Gli ori di Taranto*, pp. 71 ss.
- MASIELLO 1994 L. Masiello, La necropoli ellenistica: le oreficerie, in *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto*, III.1, pp. 301-323.
- Gli ori di Taranto* AA.VV., *Gli ori di Taranto in età ellenistica*, Milano 1984.

- ORSI 1913 P. Orsi 'Locri Epizephirii', in *Notizie Scavi* CCCXI, 1914, vol. XI – Supplemento 1913, pp. 3-54.
- PIANU 1990 G. Pianu, *La necropoli meridionale di Eraclea, 1. Le tombe di secolo IV e III a. C.*, Roma 1990.
- PONTRANDOLFO 2009 A. Pontrandolfo, 'Le evidenze archeologiche e iconografiche', in *La vite di Dioniso. Vite, vino e culti in Magna Grecia*, Atti del XLIX Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 2009, Mottola 2011, pp. 395-428.
- Semata e naiskoi* A. Pontrandolfo, G. Prisco, E. Mugione, F. Lafage, 'Semata e naiskoi nella ceramica italiota', in *La Parola, l'immagine, la tomba*, Atti del colloquio internazionale di Capri, *AIONArchStAnt* X, 1988, pp. 181-202.
- TALIANO GRASSO 2005 A. Taliano Grasso (a cura di), *Il Parco archeologico di Cariatì e Terravecchia. Storia e archeologia di un territorio*, Soveria Mannelli 2005.
- TODISCO 2017 L. Todisco, 'Sulla vexata quaestio dei vasi con naiskoi', in *Ostaka* XXVI, 2017, pp. 165-191.
- VIOLA 1886 L. Viola, 'Manduria. Nota del prof. L. Viola, sopra alcune tombe antiche scoperte entro il recinto urbano', in *Notizie Scavi* 1886, pp. 100-102.



IL TORCOLIERE • Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo
Università di Napoli L'Orientale
stampato nel mese di maggio 2023

AION

Nuova Serie | 29

